



GIAN MARCO MONTESANO
Fratelli, di quale reggimento siete? ...

Sally Delany

22/1/86

Cher Marco .

C'est vrai, on se ne voit plus --- C'est que, de mon côté, les journées n'ont pas cessé d'accélérer, le travail aussi, mes recentrés de repos aussi, ni rien que je me trouve tout bête et n'ai guère de temps pour ceux que j'aime le plus. Ton grand œuvre ni enthousiasme (en tout cas c'est une très belle idée), et le petit morceau que tu m'as adressé m'a profondément plu. Je me suis ficht d'être dans un merveilleux cortège. Si toi-même n'es pas trop bousculé, téléphone-moi, nous arrangerons sûrement à nous voir. Merci de tout mon cœur, je t'embrasse,

Sally -

Gilles Deleuze

22/1/86

Caro Marco,

è vero, non ci vediamo più... Il fatto è che, da parte mia, le giornate non hanno cessato d'accelerare, il lavoro anche, le mie necessità di riposo anche, cosicché non trovo il tempo per coloro che amo di più. La tua grande opera mi entusiasma (in ogni caso è un'idea molto bella), e il piccolo pezzo che mi hai indirizzato mi è profondamente piaciuto. Sono fiero di essere in questo meraviglioso corteo. Se tu stesso non sei troppo impegnato, telefonami, riusciremo sicuramente a vederci. Grazie di tutto cuore, ti abbraccio,

Gilles

Post Illa

Quanto tempo è passato!

Ancor prima di arrischiarmi nel "*Le coeur de l'art est catholique*" (i cosiddetti "Santini") avevo pensato a questo Corteo di animali, animali d'altura, di lassù, nell'Alpe sublime (ricordo che allora, con l'enfasi della gioventù, usavo questa terminologia wagneriana piuttosto ingenuamente). Animali dell'Olimpo.

Del tutto estraneo alle regole, ai codici di un sistema - dell'arte - che non conoscevo, indifferente a quel che si può o non si deve fare nell'ambito di una corporazione artistica alla quale - allora - non appartenevo, ero attratto dall'idea di comporre un certo numero di immagini dipinte, interamente ed esclusivamente costituite da "ritratti" d'animali. Che tutto ciò potesse risultare ridicolo o puerile non aveva per me nessuna importanza: avrei voluto essere filosofo, drammaturgo, musicista, mentre, in realtà, ero una sorta di fruttivendolo (facevo le consegne di frutta e verdura per un grossista di Rue du Colisée). Le mie idee non erano "artistiche", si collocavano da tutt'altra parte tra Stravinsky e i fagiolini, tra Nietzsche e i ravanelli. Infatti il gran Corteo dei miei animali alpestri doveva essere la sfilata olimpica dei miei amici. Amici di pensiero, *camarades spirituels* coi quali - malgrado frutta e verdura - condividevo il fervore di quegli anni. Intendevo organizzare un insolito Corteo araldico del pensiero. Così Deleuze sarebbe stato il nobile Ermellino. Il Cervo coraggioso era Felix (Guattari). Philippe Sollers, festoso, brillante e sensuale nel piumaggio del Gallo cedrone. L'intelligenza vertiginosa di Baudrillard raffigurata nelle spericolate acrobazie del Camoscio e, per l'artisticità politica di Toni (Negri) ecco la Volpe... destinata a non entrare nel pollaio. E tanti altri... proprio così, un insolito Corteo sorridente e leggero. La pesante, dura evidenza dell'esistere finì per allungare un'ombra fredda su quel tempo e sul Corteo, poi, qualche anno dopo, Diana la Grande Cacciatrice, fece strage tra questi amici abbattendo l'Ermellino dal pensiero elegante come il manto e il Cervo coraggioso. Gilles e Felix non erano più, il Corteo si era sciolto poco prima ed io non potevo più identificarmi con Saint-Exupéry giocando al Piccolo Principe. L'incanto spezzato, il fervore

spento, oggi, nel tempo circolare che è il mio - dove tutto ritorna, scompare, ritorna e scompare per ritornare chissà quando - anche gli animali delle alte foreste mentali sono ritornati, come sempre. Ma non sarà più il "meraviglioso Corteo" che piaceva a Deleuze poiché il ritorno di quegli amici e un nuovo Corteo in loro compagnia non appartiene, sfugge alla dimensione del mio tempo, del tempo che mi è dato. Così, oggi, ogni animale e tutti insieme portano ancora l'insolito ma il loro nome (in forma di "Titolo") si trova sostituito dal verso di un poeta.

La favola bella del *merveilleux Cortège* oggi non mi illude più. Rimane soltanto la poesia, cioè la critica, la critica dell'esistere. E rimangono gli animali che, in quanto e proprio perché tali, si sottraggono a qualsiasi critica (chi, infatti, potrà criticare l'esistere di una Pernice delle nevi?). Di più non era possibile fare, di meglio non so fare. La ricerca di quel tempo perduto - sia pure all'interno di un tempo circolare - è fallita. Come sempre.

Animali, si dirà. Chissà! Ma quel Corteo immaginato e subito disperso era umano, forse ancora troppo umano. Oggi quelli che si mostrano nella Galleria di Emilio Mazzoli (il quale in quel Corteo meraviglioso avrebbe potuto dare il proprio "Titolo" all'Orso Kaspar che si aggira solitario nelle montagne del Trentino), quelli che si lasciano guardare sono animali, soltanto animali delle grandi montagne. Finalmente sono arrivati, sono ritornato a casa.

Gian Marco Montesano

Dedico queste righe all'Orso Kaspar

